



VIAGGIO NELLA STORIA TRA I CASTELLI DEL DUCATO DI PARMA E PIACENZA

Nella bassa parmense, tra intrighi di corte, arte e gastronomia

di Paola Gemelli

La Reggia di Colorno, la Versailles dei Duchi di Parma.

Famosa per la sua bellezza – tanto da essere omaggiata da Torquato Tasso di uno splendido sonetto – Barbara Sanseverino era donna affascinante, intelligente e di grandissima cultura. Altrettanto celebre, tuttavia, per il proprio ardimento, “donna inquieta e cervello bizzarro” come la definì un ambasciatore, la contessa di Colorno finì per perdere la testa sulla pubblica piazza di Parma... Ma partiamo dall’inizio: nata a Milano alla metà del ’500, non ancora quindicenne sposò il conte Giberto Sanvitale di Parma. Ben presto insofferente al matrimonio, si narra che, non potendo divorziare, ne chiedesse l’annullamento. Il Papa ordinò

allora per la donna la chiusura in un convento, ma nel 1585 il marito morì lasciando “libera” Barbara. Pur impegnata a controllare il cattivo governo su Sala del figlio Girolamo, la donna fondò a Colorno un Monte Della Pietà e si prese cura di molte famiglie povere. Qui inoltre creò e animò un cenacolo letterario in concorrenza con la corte di Parma, entrando in relazione con gli Este di Ferrara e i Gonzaga di Mantova. Relazioni che però suscitarono sospetti e gelosie nel quarto duca di Parma e Piacenza Ranuccio Farnese, timoroso di una pressione ai confini del proprio territorio. Barbara cercò allora un appoggio materiale e politico unendosi in matrimonio al conte Orazio Simonetta. Ma i fatti precipitano e nel 1611-’12 la ritroviamo sospettata di congiura

contro i Farnese. È la famosa “congiura dei feudatari”, che portò la Sanseverino al patibolo nel maggio 1612. Si trattò, probabilmente, di una montatura ad opera di Ranuccio, che subito si impossessò di terreni e palazzi... Così andavano le cose all'epoca!

La ricchissima quadreria che, seguendo la tradizione delle più importanti famiglie del tempo, Barbara aveva raccolto a Colorno e che fu poi confiscata dai Farnese, attualmente è esposta in gran parte nel Museo di Capodimonte di Napoli. Ma sono tante, ancora, le tracce della colta e seducente signora che si possono seguire in un affascinante itinerario tra i castelli del parmense: dalla reggia di Colorno, alla Rocca di Sala Baganza, dove affreschi ne celebrano le nozze con il conte Giberto, fino al ritratto che ce la ricorda bella e sorridente, nella camera nuziale della Rocca San Vitale a Fontanellato. Questi e altri ancora i luoghi che videro Barbara protagonista del suo tempo e della vita culturale del Rinascimento. Oggi il visitatore curioso di penetrare nei segreti delle imprese e degli amori dei Sanvitale, dei Sanseverino, dei Farnese, ma anche, tra gli altri, dei Rossi e dei Borbone fino a Maria Luigia e Napoleone non ha dunque che da avventurarsi alla scoperta del territorio un tempo compreso nel Ducato di Parma e Piacenza, facendosi portare di storia in storia e di castello in castello. Sono ben 22 le rocche e i castelli del Ducato (12 nel Parmense e 10 nel Piacentino), tutti da visitare per un viaggio a ritroso nel tempo. In alcuni di essi si può persino soggiornare e/o sedere alle tavole imbandite in occasione delle “Ricordanze di sapori” per gustare vini e tipicità di grande pregio in una terra tradizionalmente culla della gastronomia. Parole chiave qui sono prosciutto, salame di Felino, Parmigiano Reggiano e pomodoro, prodotti tipici raccontati persino in 4 diversi musei del gusto sparsi nella provincia di Parma. Ma torniamo ai nostri 22 castelli, che vale davvero la pena di scoprire magari proprio nel periodo estivo, quando non sono affollati di scolaresche, e la visita, spesso con obbligo di guida, è un vero piacere per gli occhi e per l'anima. La bicicletta può rivelarsi il mezzo ideale per spostarsi da un luogo all'altro, tuttavia, con qualunque mezzo e qualunque periodo e itinerario, non andrete delusi.

La proposta, per i lettori di *Monte Piano*, è quella di un percorso circolare nella bassa parmense, che permette di toccare tre diverse corti e immergersi per un'intera giornata in questi luoghi incantati. A soli 12 km da Parma, la già citata Reggia di Colorno, la cui struttura imponente si affaccia su un giardino che rievoca quello della reggia di Versailles, ha visto il passaggio dei Sanseverino e poi dei Farnese, ma anche dei Borbone e di Maria Luigia d'Austria. Conserva il fascino di una regale dimora settecentesca, spogliata però delle sue ricche collezioni. Tra le tante storie che qui si sono intrecciate, vale la pena di ricordare



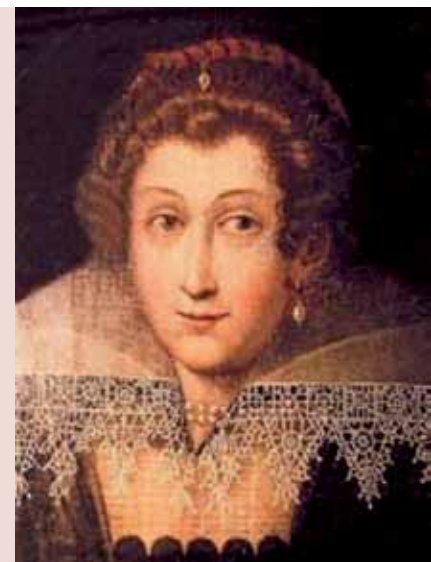
come a 38 anni il Duca Ferdinando di Borbone, uomo pio e devoto, smettesse di abitare le sale del Piano Nobile per trasferirsi in un appartamento prossimo al torrente Parma, dove più facilmente ritirarsi in preghiera nella Chiesa di San Liborio. Il suo appartamento, edificato sul finire del XVIII secolo, si offre al pubblico con 6 grandi sale che presentano affreschi con scene bibliche, opera di Antonio Bresciani. L'ambiente più suggestivo è però certamente l'Osservatorio Astronomico, dove il Duca veniva a studiare la direzione dei venti: sul soffitto sono appunto raffigurati la rosa dei venti e i segni zodiacali, mentre di grande effetto illusionistico è la prospettiva di balconata dipinta alle estremità delle pareti, nel punto di raccordo con la volta.

Di meraviglia in meraviglia, spostandosi di 18 km da Colorno, si trova il borgo di San Secondo Parmense, dove dimorarono i Rossi, storici

La camera nuziale della Rocca San Vitale a Fontanellato dove è visibile il ritratto di Barbara Sanseverino Sanvitale, contessa di Colorno.

La bella e colta Barbara Sanseverino, che perse la testa sulla pubblica piazza di Parma.

Il sonetto In lode de' capelli di D. Barbara Sanseverino Contessa di Sala (Torquato Tasso)
*Donna, per cui trionfa Amore e regna,
 Merti ben tu che 'l capo a te circonde
 Nobil corona; ma qual fia la fronde,
 O qual fia l'or cui tant'onor convegna?
 A gran ragion da te si schiva e sdegn
 Fregio men bel che si ricerchi altronde,
 Poiché sol l'or delle tue trecce bionde
 Può far corona che di te sia degna.
 Questo s'avvolge in cotai forme, e tesse,
 Che la Fenice omai sola non fia
 Che di diadema natural si vanti.
 Così, o nova Fenice, a te piacesse
 Scoprir il sen, come vedrian gli amanti
 Che gli è monil la tua beltà natia.*





rivali dei Sanvitale. La Rocca è abbellita da un imponente (3.000 mq di superficie!) apparato di affreschi, molto ben conservato, che poco o nulla invidia alle corti medicee e gonzaghesche. L'aspetto rude all'esterno non deve infatti trarre in inganno: la Corte dei Rossi, all'origine struttura fortificata ma anche e sempre più nei secoli elegante residenza, durante il XVI secolo fu abbellita con notevole sfarzo, per la necessità di mantenersi all'altezza del parentado. Tutte le Sale del piano nobile vennero quindi fatte affrescate dai migliori artisti del tempo. Oggi custodisce, meraviglia per gli occhi, la Sala delle gesta rossiane, interamente – pareti e soffitto per un totale di 1.200 metri quadrati – decorata da splendidi affreschi di Prospero Fontana, Cesare Baglione, Gerolamo Mirola e Bertoja. Tra le altre si ammirano poi, con gli occhi puntati ai soffitti, la Sala dei Giganti, la Sala di Mercurio e la Sala dell'Asino d'oro, con affreschi dai forti influssi mantovani che in 17 riquadri raccontano il celebre episodio di Apuleio. La Sala della Giustizia ha grottesche e figure negli oculi, anch'esse di Baglione. La sala adiacente è decorata con la Storia del lupo e Paesaggi ovali. Non meno affascinante il Corridoio di Esopo, decorato con scene delle favole.

Il nostro immaginario itinerario ad anello potrebbe poi proseguire verso Fontanellato, da cui si potrà far ritorno a Parma (a 19 km) per completare un percorso sulle tracce del Parmigianino che può ben prendere le mosse dalla Rocca di San Vitale, luogo della sua consacrazione di genio giovanile. Circondata da un fossato d'acqua, nel tranquillo abbraccio di un antico borgo dal fascino intatto, la Rocca custodisce infatti al suo interno un capolavoro del manierismo italiano: la saletta dipinta dal Parmigianino con il mito di Diana e Atteone. Ma non è l'unica meraviglia di Fontanellato: la residenza che fu dei Sanvitale fino al 1948 presenta ancora intatto il piano nobile, dunque mobili e suppellettili del Cinque, Sei, Settecento, una sorprendente galleria di ritratti e affreschi e quadri di Felice Boselli (divertitevi a scoprire la figura del gatto – felis in latino, molto simile a felix, da cui il nome Felice – con cui l'artista firmava le sue opere). Infine, come i castellani di un tempo, dal neoromantico giardino pensile si potrà accedere alla Camera Ottica, dove osservare non visti chi attraversa la piazza... Forse però, se – come chi scrive – siete sensibili al fascino della semplicità, varrà poi invece la pena di uscire e, prima di fare rientro, immergersi per un po' nella vita placida del borgo, percorrendo vie e vicoli del non meno sorprendente centro storico di questa incantevole corte di pianura...

Nelle foto: Sopra, la superba Sala delle Gesta Rossiane presso la Rocca dei Rossi di San Secondo; misura ben 24 metri di lunghezza e 12 metri di altezza.

Sotto: facciata della Reggia di Colorno.





Particolare del mito di Diana e Atteone dipinto dal Parmigianino, appena ventenne, nella Rocca Sanvitale di Fontanellato.

Info turistiche:
 Piazza Matteotti, 1
 Fontanellato (PR)
 tel. 0521.823221
 info@castellidelducato.it
 www.castellidelducato.it

SEDE: VIA ROMA 24, CASTELNOVO MONTI

STUDIO

 Co.Me.Te.

L'équipe dello Studio Co.Me.Te è composta da psicologi, psicoterapeuti che collaborano per rispondere ai bisogni di diversi utenti e per offrire una presa in carico globale del singolo e/o della famiglia.

I professionisti sono:

- dr.ssa Guya Bianchi, cell. 3287026409
- dr.ssa Paola Iori, cell. 3292295542
- dr.ssa Paola Martinelli, cell. 3925688995

Le singole competenze dei membri dell'équipe permettono di formulare percorsi specifici per l'età evolutiva, l'adolescenza, l'età adulta e l'età geriatrica.

Le consulenze sono svolte in colloqui individuali, di coppia o familiari.